

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

FACOLTÀ DI ECONOMIA

Corso di Laurea in Economia e Marketing



Tesi di Laurea

LA CRISI DELL'IPPICA ITALIANA ED IL RILANCIO DEL SETTORE

***Una proposta per una nuova visione e
gestione del Settore Ippico***

Beatrice Baldi
Matr. n.: 361618

Anno Accademico 2012 - 2013

INDICE

1	PREMESSA _____	pag. 3
2	LO SCENARIO E I PROTAGONISTI _____	pag. 4
2.1	Sport e scommesse _____	pag. 4
2.2	La normativa del lavoro _____	pag. 5
2.3	La filiera ippica: gli allevatori _____	pag. 5
2.4	La filiera ippica: i proprietari _____	pag. 6
2.5	La filiera ippica: gli allenatori _____	pag. 7
2.6	La filiera ippica: i fantini e i guidatori _____	pag. 8
2.7	La filiera ippica: gli ippodromi _____	pag. 8
3	IL RILANCIO DEL SETTORE _____	pag. 10
3.1	L'idea _____	pag. 10
3.2	La normativa legislativa _____	pag. 10
3.3	Struttura organizzativa _____	pag. 10
3.4	Ippodromi _____	pag. 11
3.5	Scommesse _____	pag. 11
3.6	Risorse _____	pag. 11
4	CONCLUSIONE _____	pag. 13
5	RIEPILOGO _____	pag. 14
	Allegato A _____	pag. 15
	Allegato B _____	pag. 17
	Allegato C _____	pag. 19
	Allegato D _____	pag. 21
	Allegato E _____	pag. 23
	Ringraziamenti _____	pag. 25

1 PREMESSA

Si evita volutamente di ripercorrere i motivi che hanno portato il mondo ippico italiano nella profonda **crisi** che sta vivendo da qualche anno, conosciuti e riconducibili alla complicata composizione dello scenario che investe il settore, nel quale molte delle componenti che lo costituiscono hanno **interessi diversi tra loro** ed alcune volte in contrapposizione.

Ciò ha determinato lo scollamento delle categorie lavorative coinvolte e la difesa del **“bene comune”** non è stata ricercata, preferendo riservare l’attenzione sull’interesse particolare.

L’Autorità di gestione e controllo, UNIRE o ASSI che sia, ha contribuito allo sfascio venendo meno alla sua **missione** – ben descritta nell’acronimo del suo nome: Unione Nazionale Incremento Razze Equine – prima eliminando i fondamentali **Enti Tecnici** e successivamente non essendo in grado di modulare l’attività con i nuovi mercati in continua evoluzione.

Le **categorie** professionali – principali attori del sistema – sono altresì corresponsabili per aver subito gli avvenimenti, fossilizzate in un sistema che “prima andava bene a tutti”, **autoreferenziali**, vittime di se stesse e di compromessi personali.

Le colpe del declino verificatosi negli ultimi dieci anni vanno equamente divise tra:

- ✓ L’**UNIRE** che è stata governata senza programmazione e in assenza di minimo sussulto di orgoglio da parte dei numerosi Presidenti e Commissari che l’hanno guidata;
- ✓ Gli **ippici stessi**, senza alcuna distinzione di categoria, che non hanno saputo guardare oltre una programmazione nel breve e brevissimo tempo;
- ✓ Gli **assuntori delle scommesse**, che hanno goduto della rete costituita dalle agenzie “ippiche” per proporre una concorrenza in casa senza ritornare nulla all’ippica, e che non hanno adempiuto agli obblighi assunti;
- ✓ L’**AAMS** che non ha cognizione di cosa sia il prodotto ippica;
- ✓ Il **Ministero delle Politiche Agricole e Forestali** che non ha saputo farsi carico del problema proponendo soluzioni tampone tramite le Amministrazioni che si sono via via succedute.

2 LO SCENARIO E I PROTAGONISTI

Il microcosmo ippico è formato da moltissime **entità** tutte diverse tra loro.

Dagli artieri che svolgono il più umile dei lavori, agli allenatori che possono essere persone fisiche o imprenditori, ai proprietari di cavalli fino ad arrivare agli ippodromi e i gestori di scommesse.

2.1 Sport e scommesse

L'ippica italiana si sostiene – da sempre – con i **proventi** derivanti dalle scommesse.

Sulle corse dei cavalli si **scommette**, non si gioca. La scommessa ippica è difficile, subisce numerose variabili (stato di forma del cavallo, abilità del fantino/driver, studio dei concorrenti, scenario tattico, adattabilità del cavallo alla superficie e alle condizioni meteorologiche, imprevisti in corsa, ecc.).

La scommessa ippica aveva il suo **appeal** nello studio della “carta” che richiede tempo e competenza e nella sfida tra la “punta” e il “banco” cioè tra lo scommettitore e l'allibratore.

Praticamente defunta questa possibilità con l'introduzione del totalizzatore unico, la puntata ippica per risalire nel **gradimento** dei giocatori deve almeno ritrovare la sua dignità di scommessa “**intelligente**” e godere di aliquote di prelievo pari – se non migliori – degli altri giochi.

Lo scommettitore ippico – nonostante tutto non ancora in via di estinzione ma certamente allo stremo – non ha tutela; e ricordiamo che oggi è l'unico **sponsor** di tutto il settore.

Lungi da noi demonizzare la scommessa – per quanto sopra – che, ribadiamo, non è un gioco, **non è compulsiva**, richiede conoscenza ed applicazione ma dobbiamo constatare che l'attuale sistema di gestione dell'ippica, fondato sul predominio della scommessa rispetto alla centralità dell'attività sportiva ed agonistica, è ormai al collasso.

Occorre, dunque, attuare un radicale **ripensamento** dello schema di organizzazione del settore attuato negli ultimi anni ed applicare alla gestione dell'ippica il metodo già favorevolmente sperimentato nella conduzione di altri sport (calcio, basket, ecc.).

In tutti i casi sopra richiamati, la scommessa è presente, determina un introito economico significativo, ma **non incide** nella gestione tecnica ed agonistica dello sport a cui è riferita.

Nessuno degli sport maggiormente diffusi praticati in Italia, infatti, risulta condizionato in alcun modo dal fatto che sia possibile scommettere sull'esito delle gare.

In tutti i casi la **centralità** è pacificamente attribuita all'**evento sportivo** in senso stretto ed alla sua spettacolarità.

È l'evento sportivo che raduna intorno a sé il pubblico degli appassionati, che riempie gli stadi, che determina un **giro economico significativo**, che spinge il tifoso ad investire nel biglietto, nel merchandising, e anche nella scommessa.

Per l'ippica vale lo stesso principio: solo riproponendo la centralità del cavallo da corsa e dell'**evento ippico/sportivo** è possibile invertire la tendenza al declino che oggi tutti possono constatare.

Non si tratta, quindi, di intervenire per limitare le scommesse ippiche, ma di svincolare il mondo ippico nel suo complesso dalla preponderante ingerenza del gioco, prendendo esempio da altri settori dello sport nei quali la scommessa è ampiamente praticata, senza che l'evento sportivo ne risulti compromesso.

La scommessa deve tornare ad essere **un mezzo** – non il mezzo – per sostenere il settore e non il fine.

La scommessa ippica, per la sua peculiarità distintiva, deve godere di **maggiori privilegi** rispetto alle scommesse sportive.

Sull'argomento specifico vedere allegato elaborato da un professionista del settore.

2.2 La normativa del lavoro

L'ippica vive da sempre una **contraddizione** in termini, francamente inspiegabile.

L'attività – tramite l'UNIRE – viene ricollocata sotto il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali mentre **tutti** i contratti di lavoro degli incaricati alla preparazione dei cavalli ed allo svolgimento delle corse (allenatori, artieri, fantini, guidatori, impiegati ed addetti degli Ippodromi, addetti alla raccolta delle scommesse) sono sotto la giurisdizione dei settori Spettacolo e Servizi.

Quindi le corse dei cavalli sono un "**prodotto agricolo**" oppure uno "**spettacolo**"?

La risposta è semplice, logica e intuitiva: i **cavalli** sono un "**prodotto agricolo**" ma nel momento in cui escono da un allevamento per entrare in una scuderia diventano un "**soggetto**" dello spettacolo.

2.3 La filiera ippica: gli allevatori

Gli allevatori **dovrebbero** essere imprenditori agricoli, cioè coloro che possedendo un terreno, **allevano** cavalli da corsa per poi venderli ai "proprietari" o farli correre in proprio.

Questa definizione **non è rispondente** alla verità dei fatti perché oggi – nell'ippica – è considerato allevatore semplicemente chi possiede una fattrice: non è condizione richiesta di possedere un

terreno o **praticare la professione**; si può consegnare la propria cavalla ad un terzo, pagare l'affitto per il mantenimento ed essere considerato allevatore con gli stessi diritti di chi ne fa la **primaria fonte di reddito** ed è imprenditore.

È fondamentale **modificare**, nelle leggi e nei regolamenti che disciplinano il settore, la **definizione** di allevatore che, oggi, risulta il proprietario della fattrice.

Allevatore deve essere considerato l'imprenditore agricolo che alleva il cavallo.

In Italia ci sono centinaia di "allevatori" che non hanno **mai** visto e mai toccato con mano le proprie fattrici.

Da sottolineare – come distorsione della realtà – che attualmente è considerato **cavallo italiano** anche l'animale che nasce e cresce per alcuni mesi in terra straniera per essere poi importato in Italia.

Questa è una regola ambigua; bisogna tornare ad incentivare l'allevamento dei cavalli sulle nostre terre – storicamente ben attrezzate per lo scopo, con la testimonianza portata dai numerosi campioni internazionali allevati in Italia – sia per incrementare la selezione (UNIRE...) che per favorire l'**occupazione** e salvaguardare l'**ambiente**.

2.4 La filiera ippica: i proprietari

Il proprietario deve tornare ad essere il soggetto "importante" della catena di creazione dello spettacolo.

Il proprietario è l'impresario – non l'imprenditore – perché è necessario e indispensabile partire da un assunto incontestabile: il **montepremi** al traguardo copre circa il **65%** del fabbisogno per il mantenimento dei cavalli quindi la restante **copertura dei costi** deve essere a carico dei proprietari.

Questa quota è quanto dovuto alla passione di possedere un cavallo; né più né meno del possedere una barca o un'automobile con la differenza che, se il proprio cavallo conquista premi al traguardo, è possibile rientrare in parte delle spese.

Questo dogma è stato seguito alla lettera fino alla fine degli **anni '90** quando l'improvviso (e improvvido) aumento del montepremi ha fatto illudere che essere proprietari di cavalli da corsa potesse costituire una fonte di guadagno.

Di conseguenza sono aumentati considerevolmente i "colori" in pista, di pari passo con l'esagerato numero di **cavalli prodotti** (da considerare anche un uso a volte improprio delle provvidenze all'allevamento) e dell'incredibile **numero di corse**.

Questo fenomeno ha avuto grande sviluppo soprattutto al Sud dove i proprietari (spesso di un singolo cavallo) si sostituiscono di fatto ai professionisti nella filiera dell'allenamento.

La categoria dei proprietari – un tempo non lontano anello forte della catena – è oggi il comparto più debole, inevitabilmente inaridito dalla polverizzazione delle scuderie.

In conclusione essere proprietario di cavalli deve essere una scelta legata indissolubilmente ad un **costo da sostenere**. L'interesse del proprietario deve essere quello di soddisfare la propria passione, con la possibilità – non più di tale – di potere rientrare in parte delle spese sostenute.

Questa evidenza deve però portare a riconsiderare (socialmente e fiscalmente) il possesso di un cavallo da corsa, attività che porta ad una **sicura perdita**. In alcune Nazioni, possedere un cavallo comporta **sgravi fiscali** in quanto produce lavoro!

2.5 La filiera ippica: gli allenatori

Il proprietario affida il proprio cavallo ad un allenatore qualificato ed autorizzato che lo mantiene e lo prepara alle corse contro una parcella (comunemente “pensione”); l'allenatore provvede ad un **servizio chiavi in mano**, occupandosi direttamente della gestione di tutto ciò che è necessario per il mantenimento e l'allenamento del cavallo.

Per quest'ultima attività si avvale della collaborazione degli **artieri** che svolgono un lavoro specialistico, difficile, **senza scuole di formazione** ma correttamente remunerato. La figura dell'artiere specializzato, cioè colui che entra in contatto con il cavallo, sta **scomparendo** tra la gente italiana e viene sostituita da immigrati provenienti dall'Est Europa o dal Nord Africa.

Purtroppo la polverizzazione delle “grandi” scuderie in numerosissimi micro proprietari rende difficile il lavoro degli allenatori, sempre più alle prese con la gestione finanziaria della propria attività a fronte di mancanza di introiti (al diminuito valore medio di una corsa, sono numerosi i proprietari che **non adempiono** alle proprie obbligazioni e lasciano in pagamento il proprio cavallo – aggiungendo la beffa al danno) nonché alla **concorrenza sleale** dei colleghi che ricorrono al lavoro “nero”. Al Sud – Napoli, Siracusa e in parte Roma – le regole del lavoro sono praticamente inesistenti.

Regolamentare la normativa riguardante il **rapporto** proprietario/allenatore e quello allenatore/artiere è fondamentale per far emergere il **lavoro nero** nell'ippica.

Tra proprietario e allenatore deve intercorrere un contratto nel quale deve essere indicata la cifra della “pensione” che non potrà essere inferiore alla media nazionale.

L'allenatore avrà perciò un **bilancio pubblico** e sarà "costretto" ad una contabilità corretta nei confronti dei dipendenti e dei fornitori per evitare di avere un utile ingiustificato.

Questo circolo virtuoso è **facilmente applicabile** in tempi immediati.

Spesso si sente parlare delle famose **50.000** famiglie legate all'ippica. Numeri ufficiali alla mano l'ippica conta poche migliaia di addetti, perché i restanti sono lavoratori irregolari a causa del fenomeno sopra descritto.

L'artiere potrà essere alle dipendenze dell'allenatore oppure libero professionista: in ogni caso dovrà essere un "tesserato".

Si evidenzia la necessità di istituire **corsi di formazione** per creare questa speciale figura di **operaio altamente specializzato**.

La responsabilità tecnica ed etica della gestione del cavallo è a carico dell'allenatore anche nei – rari – casi di doping, per cui ad ogni cavallo deve corrispondere un allenatore persona fisica.

Un inciso sul doping nelle corse dei cavalli che purtroppo non viene comunicato nei modi corretti. L'attività è certamente la più controllata tra tutte le discipline sportive; la percentuale dei soggetti positivi ad un controllo antidoping è nettamente inferiore a quanto riscontrato negli sport di successo (calcio, atletica, ciclismo...).

Sovente un allenatore è anche proprietario – per scelta o per costrizione – e dovrebbe essere vietata la partecipazione di un cavallo di proprietà, ad un allenatore che presenti altri cavalli nella stessa corsa. Quantomeno per trasparenza e per evitare conflitti di interesse.

2.6 La filiera ippica: i fantini e i guidatori

Le altre componenti – indispensabili per la riuscita di una corsa – sono i fantini/guidatori, oggi complessivamente tra i **migliori d'Europa**. Essi vengono ingaggiati dal proprietario e svolgono la loro attività come lavoratori autonomi, con un ingaggio ed una percentuale del premio vinto al traguardo.

2.7 La filiera ippica: gli ippodromi

Gli ippodromi hanno subito un progressivo degrado nel corso degli ultimi anni.

Un tempo luogo elegante per definizione, teatro in tutti i sensi dello spettacolo ippico, capace di raccogliere grandi folle per gli eventi, l'ippodromo ha privilegiato la scommessa alla corsa, complice una "convenzione" con l'UNIRE che quantifica la **remunerazione** degli ippodromi in base alla raccolta del gioco e non a fronte dei servizi resi.

Gli ippodromi – salvo rarissime eccezioni – ormai da tempo **non “fanno impresa”** accontentandosi di ricevere la loro parte dell’UNIRE (sempre in calando) e non investendo sul territorio per accogliere spettatori.

L’aumento delle corse – con lo stesso o minore montepremi – ha logicamente diminuito la **media dei premi** per corsa, abbassando drasticamente la **qualità** e proponendo corse sempre uguali a se stesse.

I dati che sono illustrati nell’allegato “I numeri dell’ippica” sono esemplari di un sistema malato. Oggi l’interesse di un ippodromo è correre mentre dovrebbe essere fornire un servizio di qualità.

3 IL RILANCIO DEL SETTORE

3.1 L'idea

Per sollevare le sorti dell'ippica italiana non è necessario operare rivoluzioni ma non deve essere consentito – né logico – proseguire con le attuali o simili regole, organismi e persone che negli ultimi anni hanno portato il settore sull'orlo del baratro.

Un'organizzazione sul modello del C.O.N.I. – adattata allo specifico campo delle corse dei cavalli – è ciò che crediamo **possa essere messo in atto**, rapidamente e senza stravolgere il lavoro delle categorie produttive (allenatori, artieri, fantini/guidatori).

3.2 La normativa legislativa

L'allevamento (gli allevatori) resta nell'ambito del **MIPAAF** per tutto ciò che concerne l'attività, compresa la gestione dei Libri genealogici e la gestione delle provvidenze.

Le corse dei cavalli passano sotto l'autorità del Ministero competente per **Spettacolo** e Servizi collegati oppure del Ministero competente per lo **Sport**.

3.3 Struttura organizzativa

Nasce la **Federazione Ippica Italiana**.

La Federazione avrà i seguenti compiti:

- ✓ La gestione completa e totale delle corse dei cavalli;
- ✓ La redazione, l'applicazione ed il controllo dei regolamenti tecnici;
- ✓ La compilazione del calendario e la programmazione di tutte le corse;
- ✓ Il tesseramento di: proprietari, allenatori, fantini, guidatori, artieri più commissari e funzionari;
- ✓ La tenuta dei rapporti con le Autorità Internazionali;
- ✓ La gestione delle iscrizioni, dei forfait, dei ritiri e la dichiarazione dei parenti;
- ✓ La gestione delle risorse e provvede al pagamento dei premi e al rapporto con gli ippodromi;
- ✓ La comunicazione "sportiva" dell'ippica;
- ✓ La mediazione nei rapporti tra allenatori/proprietari e le OO.SS. dei lavoratori;
- ✓ Il controllo antidoping.

La Federazione è **composta** da tutti i suoi tesserati e – dopo lo start-up iniziale dettato dal Ministero – elegge le cariche direttive. La Federazione è composta dagli ippici stessi.

3.4 Ippodromi

Gli ippodromi e le Società di Corse diventano il “teatro” dove svolgere l’attività.

La Federazione prende **accordi**, singoli e separati, con ciascun ippodromo, tenendo in debito conto l’importanza “storica” del sito, la **qualità** della struttura e il calendario delle corse da assegnare.

Viene quindi sottoscritto un “**contratto di servizi**”, che stabilisce parametri precisi di remunerazione per ospitare le corse.

Gli ippodromi, nell’ambito del contratto di servizi, riceveranno una quota esclusiva sulla raccolta delle **scommesse effettuate “sul campo”** cioè all’interno dell’ippodromo nella giornata di corse.

Nel caso dei centri di allenamento, la Federazione interviene come “mediatore” tra ippodromo ed utilizzatori, eventualmente con un separato contratto per contribuire alla corretta manutenzione dei centri di allenamento.

3.5 Scommesse

La federazione si pone come **interlocutore unico** con AAMS per la creazione del palinsesto televisivo e la gestione del palinsesto delle scommesse (tris, corse nazionali, corse internazionali ecc.).

I proventi delle scommesse effettuate sulla rete esterna vengono **integralmente acquisiti** dalla Federazione, mentre – come già detto – la quota di prelievo delle scommesse effettuate sul campo sono **attribuite** agli ippodromi quale remunerazione ed incentivo per aumentare l’afflusso del pubblico alle strutture.

3.6 Risorse

I **costi di gestione** per l’amministrazione del settore corse sono i seguenti: montepremi, antidoping, commissari (funzionari/starter/veterinari di servizio), **cassa di assistenza** allenatori-fantini-guidatori, funzionamento struttura (sede, staff, impiegati), fondo cavalli a **fine carriera**.

Nel nuovo schema le risorse economiche necessarie saranno reperite da:

- ✓ Una **quota fissa** proveniente dallo Stato a supporto del settore ippico (come avviene per il Cinema, i Musei ecc. o per il C.O.N.I.) riconoscendo all’ippica il suo valore culturale, storico,

sportivo, ambientale, sociale ecc. e quale risarcimento per aver di fatto permesso che la rete delle agenzie ippiche fosse invasa dalle scommesse sportive e dalle altre forme di gioco attualmente presenti in tutti i punti di raccolta di gioco;

- ✓ Una **quota variabile** proveniente dalle scommesse ippiche della rete esterna;
- ✓ Un **contributo fisso** sul PREU apparecchi da intrattenimento (rif. DL 185);
- ✓ **Diritti televisivi**, che devono in breve tempo diventare un ricavo e non un costo come attualmente accade;
- ✓ **Sponsorizzazioni** che dovranno essere base portante dell'ippica del futuro come accade in tutto il mondo;
- ✓ **Tesseramenti** che dovranno essere gestiti in maniera più rigorosa anche attraverso le associazioni di categoria su base regionale;
- ✓ **Iscrizioni** alle corse che dovranno tornare ad essere presenti e consistenti.

4 CONCLUSIONE

Una riforma del settore ippico non può e non deve prescindere dalla logica di “**fare impresa**” da parte di tutte le componenti che contribuiscono alla realizzazione dello spettacolo delle corse dei cavalli.

La riforma può essere attuata **immediatamente** per ciò che riguarda:

- ✓ Costituzione della Federazione Ippica Italiana;
- ✓ L’aspetto tecnico (calendario, programmazione, tesseramenti);
- ✓ I rapporti contrattuali tra proprietario / allenatore / artiere;
- ✓ La comunicazione.

I passaggi dall’attuale normativa a quella proposta, e cioè:

- ✓ Inserimento delle corse dei cavalli sotto l’Autorità del settore Spettacolo;
- ✓ Successivi rapporti con gli ippodromi;
- ✓ Modifica delle scommesse (tipologia, quote di prelievo, payout ecc.);

richiedono interventi legislativi ministeriali ma possono diventare esecutivi ed operativi entro il 1 luglio 2013.

5 RIEPILOGO

- ✓ Nasce la Federazione Ippica Italiana alla quale aderiscono **obbligatoriamente** proprietari, allenatori, fantini, guidatori più commissari, funzionari e artieri (questi ultimi solo per l'aspetto regolamentare sportivo);
- ✓ Le corse dei cavalli passano sotto l'Autorità del settore **Spettacolo**;
- ✓ Gli allevatori restano sotto il settore **Politiche Agricole**;
- ✓ La gestione delle scommesse è del **MEF** tramite AAMS;
- ✓ Gli ippodromi diventano "fornitori di servizi";
- ✓ La Federazione gestisce tutta l'attività agonistica, calendario e programmazione compreso il pagamento dei premi;
- ✓ Il numero di corse deve essere drasticamente ridotto (vedi allegato A "I numeri dell'ippica");
- ✓ Gli ippodromi possono organizzare riunioni di corse – al di fuori del calendario nazionale – provvedendo al montepremi e al pagamento delle spese (vedi allegato B "La programmazione");
- ✓ La quota di prelievo proveniente dalle scommesse accettate sulla rete esterna è di esclusiva spettanza della Federazione;
- ✓ La quota di prelievo proveniente dalle scommesse accettate sul campo è di esclusiva spettanza dell'ippodromo organizzatore;
- ✓ Ogni ippodromo avrà il proprio totalizzatore locale (come prima della precedente riforma);
- ✓ Il palinsesto delle scommesse della rete esterna è dettato dalla Federazione, comprese le corse straniere;
- ✓ Le scommesse vanno rimodellate sia come tipologia che come offerta, tornando a privilegiare la "quota fissa" (vedi allegato D "Le scommesse");
- ✓ Va elaborata la comunicazione del settore con il compito principale di avvicinare la gente ai cavalli e agli ippodromi;
- ✓ Vanno istituiti corsi di formazione professionale;
- ✓ Impegno per ottenere sgravi fiscali per chi acquista un cavallo da corsa.

ALLEGATO A

I numeri dell'Ippica

Nell'analisi dei numeri dell'Ippica Italiana non si può prescindere da un confronto con i principali paesi europei, soprattutto quelli considerati da tutti come un esempio.

Sembra quasi una ovvietà che la programmazione delle corse debba essere basata sui numeri (cavalli e corse) dell'ippica italiana ma di fatto non sembra essere così.

Analizzando i dati salta all'occhio un coefficiente fondamentale: il numero di corse in relazione al numero dei cavalli.

La media europea del rapporto tra corse e cavalli è 0,54 significa quindi un rapporto di circa 2 a 1 ovvero per ogni corsa disputata ci sono due cavalli.

Nazione	Trotto corse	Trotto cavalli	Galoppo corse	Galoppo cavalli	Rapporto	% Diff.
Italia	11.000	9.500	4.000	6.000	0,96	+ 77%
Francia	11.000	31.000	7.000	15.000	0,39	- 28%
Germania	2.500	3.000	1.500	2.500	0,72	+ 33%
Inghilterra			10.000	20.000	0,50	- 8%
Irlanda			2.500	7.500	0,33	- 39%
Svezia	9.000	13.500	500	1.500	0,63	+ 16%
Spagna			500	1.000	0,50	- 8%

Come è facile capire dalla tabella qui sopra riportata c'è uno sbilanciamento del numero delle corse in confronto al numero dei cavalli.

Quindi non è vero che in Italia il montepremi delle corse è troppo basso come molti vogliono far credere, semplicemente in Italia si corre troppo e male.

È necessaria una vera e propria rivoluzione in questi termini. Questa rivoluzione non potrà mai avvenire dagli operatori (interessati a correre nel proprio territorio) né tantomeno dagli ippodromi interessati solamente alle convenzioni.

La Federazione Ippica Italiana, deve dare un segnale forte: "L'Ippica è qualità, la qualità si può ottenere solo facendo selezione, la selezione si può fare puntando su corse da disputarsi nei grandi ippodromi aperte a cavalli di un certo livello".

Le corse in Italia dovrebbero essere diminuite del 50% portando il numero degli attuali 15.000 a 7.500, massimo 8.000 corse.

La regola dovrebbe essere: ogni giorno in Italia devono correre due campi di trotto e uno di galoppo. La parte restante del palinsesto delle scommesse dovrebbe essere ottenuta selezionando con cura campi esteri cui i puntatori possano affezionarsi (non cambiare campo estero ogni giorno come accade attualmente) per rendere più appetibile questo nuovo mercato ai fini delle scommesse.

ALLEGATO B

La programmazione

Il calendario, e la conseguente programmazione delle corse, è un tema fondamentale.

La Federazione predisporrà un calendario nazionale che – automaticamente – costituirà il palinsesto delle corse proposte alla rete esterna.

Il montepremi disponibile sarà distribuito solo alle corse presenti nel calendario nazionale, compilato tenendo conto l'**importanza** degli ippodromi in ambito Nazionale ed **Internazionale**, dei servizi resi e dei cavalli presenti sul **territorio** di riferimento.

Calendario e programmazione dovranno essere disponibili con ampio margine di tempo in modo da concedere agli allenatori la scelta della carriera agonistica dei cavalli.

Le iscrizioni alle corse dovranno essere anticipate rispetto all'attuale sistema ed una prima dichiarazione dei partenti dovrà essere effettuata ad almeno 5 giorni di distanza dalla corsa per permettere agli scommettitori di orientare le proprie scelte.

Tre giorni prima della corsa dovrà essere dichiarato il campo ufficiale dei partenti senza la nomina del fantino/guidatore che potrà avvenire anche un giorno prima della corsa.

Gli ippodromi di fascia **Internazionale**, in questa disamina sulla programmazione, possono essere tre del galoppo e tre del trotto per la loro rappresentatività nella storia dell'ippica.

- ✓ Milano, Roma, Pisa per il galoppo in piano
- ✓ Merano per il galoppo in ostacoli
- ✓ Milano, Roma, Napoli per il trotto

Calendario e programmazione devono considerare – non è difficile – la contemporaneità con altri eventi sportivi, locali e nazionali, per evitare la cannibalizzazione di spettatori ed interesse, favorendo altresì la sinergia con altre manifestazioni anche non sportive.

Gli ippodromi potranno organizzare convegni fuori dal calendario nazionale, previa autorizzazione da parte della Federazione.

Il montepremi di queste corse sarà a carico dell'Ippodromo che dovrà **versarlo anticipatamente** alla Federazione comprese le spese per commissari, funzionari, ecc.

La Federazione dovrà promuovere la migrazione dei cavalli durante l'anno.

D'inverno, infatti, nel nord Italia si correrà di meno e deve essere incentivata la mobilità dei cavalli verso gli ippodromi del sud dove, l'attività estiva sarà ridotta in mancanza di un adeguato impianto di illuminazione.

In questa visione sarà necessario coinvolgere i governi regionali di concerto incentivino per sostenere questi movimenti di animali e lavoratori.

ALLEGATO C

La comunicazione ed i rapporti con i media

Da 20 anni a questa parte l'ippica è lo sport che ha la **minor visibilità** su televisioni, carta stampata, media di ogni tipologia.

L'ippica negli organi di informazione è relegata alle pagine **di cronaca nera**, e le corse dei cavalli non trovano spazio nei **palinsesti delle tv**.

I punti deboli

L'ippica ruota intorno al cavallo, che non è **“personaggio”** e non crea **“gossip”**: non nel senso comunemente inteso di **“fare notizia”**, se non dal punto di vista del risultato sportivo (al quale viene però riservato uno spazio limitatissimo).

Gli **ippici non hanno saputo e voluto comunicare il loro sport**, e l'ippica **non ha investito nella propria immagine e nella Comunicazione**.

Il mondo dell'informazione, e conseguentemente il pubblico, **non sa nulla di ippica**.

Non sa cosa sia in termini sportivi, non ne conosce le componenti, la confonde col gioco d'azzardo.

I punti di forza

La corsa dei cavalli è sport televisivo per antonomasia.

L'ippica è sport **“verde”** che nasce in luoghi di grande fascino (gli allevamenti) e che si esercita in luoghi che rimangono dei **“giardini”** delle città (gli ippodromi).

L'ippica è **agonisticamente spettacolare**.

È **adatta alla fruizione di tutti**.

È legata a forme di **scommesse** profondamente diverse da quelle del normale **“azzardo”**: perché richiedono impegno e studio, perché possono essere di piccola entità, perché sono destinate a sostenere un mondo fatto di animali, allevamenti, professionalità e lavoro. Ed anche sotto questo aspetto l'ippica è **“comunicabile”**.

Le strategie

Occorrono investimenti ed un progetto strutturato per:

- ✓ Creare un grande **repertorio di immagini, video e foto** da offrire alla televisione ed alla stampa: documentari, servizi, pubblicità, redazionali. Il **“vedere”** l'ippica stimolerà una richiesta che in futuro potrà essere fonte di diritte.

- ✓ **Riprendere un filo di contatti** che porti a mostrare l'ippica per quello che è in televisione, sulla stampa, nei canali online. Con messaggi semplici e mirati. Con pubblicità ed accordi redazionali.
- ✓ Individuare **personaggi e testimonial** che sappiano raccontare l'ippica: con riferimento al mondo dello spettacolo, della cultura, dell'informazione e soprattutto del cinema e della tv (professionisti ed artisti del settore...)
- ✓ **Creare occasioni** (ippodromi aperti, allevamenti aperti) per portare la gente a contatto col mondo del cavallo da corsa.

ALLEGATO D

Le scommesse

Si può ragionare sull'aspetto etico finchè si vuole, ma il pubblico "corse dei cavalli" significa scommesse.

Diversamente da altri sport, la dinamica di una corsa di cavalli sembra fatta apposta per allettare un **pubblico particolare** di scommettitori, e quindi questo suo aspetto dovrebbe tenere la scommessa ippica **al di fuori** del campo delle scommesse sportive in genere (aspetto che va chiarito ad AAMS).

Attualmente la raccolta delle scommesse sulle corse dei cavalli avviene tramite il totalizzatore a **riversamento** nazionale (sul campo e nelle agenzie), i bookmaker online e gli allibratori sul campo; questi ultimi hanno la possibilità di raccogliere gioco e rappresentano di fatto il metodo "**a quota fissa**", e rappresentano di fatto il metodo classico di scommettere su una corsa di cavalli (all'ippodromo e nell'imminenza della corsa); rappresentano anche uno degli aspetti **spettacolari** delle corse, con la loro **artigianalità** e con il fatto che, a differenza del gioco al totalizzatore, danno l'effettiva possibilità di "battere il banco" guardandolo in faccia.

Da qui la necessità di **reformare** le scommesse a quota fissa mediante allibratori sul campo, materia che allo stato attuale è in regime di "prorogatio" stagnante senza alcun grado di libertà, al fine di ricreare quel parco giocatori perso durante la gestione degli ultimi quindici anni, e che tipicamente **affollava** gli ippodromi.

La riforma deve passare necessariamente, in quanto per legge gestore unico per i giochi, per i Monopoli di Stato (AAMS) ma deve essere necessariamente un compito della Federazione Ippica la **formulazione di nuovi tipi** di scommesse, la formazione di nuovi soggetti per la raccolta del gioco e l'interazione con gli ippodromi attivandosi presso AAMS tramite un'apposita Commissione di tecnici per ristabilire la modalità di raccolta del gioco.

Tipicamente in sede UNIRE esisteva una "Commissione Allibratori" che aveva proprio questo **compito di indirizzo** e creazione di strategie finalizzate ad una migliore raccolta del gioco negli ippodromi.

La Federazione deve essere **unico interlocutore** per le scommesse con AAMS.

Per quanto attiene alla scommessa al **totalizzatore nazionale**, questa dovrebbe essere riservata alle agenzie ippiche, bookmaker online ed eventuali altre reti di raccolta esterne agli ippodromi con le modalità attualmente in vigore ma unificando i due totalizzatori esistenti.

All'interno degli ippodromi la raccolta di gioco dovrebbe essere mediante **totalizzatore locale**, per un più logico confronto con le quote sul campo dei bookmaker e con l'intenzione di lasciare l'ammontare del prelievo (rimodulato in accordo con AAMS o chi per esso) nella disponibilità dell'ippodromo che ospita l'evento.

È necessario riformare la **corsa Tris**. Una volta popolare scommessa **nazionale** rappresenta l'errore più macroscopico commesso negli ultimi quindici anni per quanto riguarda le scommesse e le corse dei cavalli.

Si è partiti dal pensiero **assurdo** che moltiplicando il numero degli eventi si sarebbe moltiplicata la raccolta del gioco: in realtà questo non è successo (i dati numerici sono a dimostrarlo) ma non era difficile immaginarlo.

Si sono proposte due Tris a settimana poi, non contenti dell'errore, si è deciso di fare una tris al giorno, poi due (quella del caffè e quella dell'aperitivo) ed infine 10 al giorno.

Il risultato è stato lo spalmarsi del monte gioco su una settantina di corse quando prima era concentrato in una sola.

È necessario ritornare sui propri passi, ammettere l'errore e tornare all'organizzazione di **sole due tris a settimana** una di trotto e una di galoppo i cui partenti dovranno essere disponibili 5 giorni prima della corsa.

Su questa corsa sarà possibile associare più giochi, come ad esempio un multiplo sui vincenti dei due eventi settimanali, una duplice accoppiata e ovviamente quartè e quintè.

ALLEGATO E

Rapporti con la stampa

L'**ippica italiana** è l'unico sport o meglio l'unico settore che non si è **mai** preoccupato in oltre cento anni di esistenza, di **gestire** la comunicazione e quindi i rapporti con i **media** esterni o generalisti che dir si voglia.

All'interno di un'operazione di **rilancio** è basilare iniziare ad essere parte **attiva** dell'informazione così come stringere **collaborazioni** fattive con le altre realtà locali e nazionali della comunicazione di massa.

Chi

Attraverso la creazione di un **cabina unica** di regia tra le varie fonti d'informazione ippica, cartacea, televisiva, radiofonica, online e social, coordinate nel raccontare, nella maniera più trasparente possibile, gli **eventi** e le **eccellenze** professionali del settore.

Un ufficio capace, inoltre, di **divulgare**, ad un pubblico più **ampio** possibile, informazioni e notizie circa l'attività, i servizi, le policy della **Federazione** o dell'**Ente**, al fine di promuoverne l'**immagine**.

Come

È **necessario** instaurare dei legami **forti** con i mass media italiani ed essere in grado di poter **fornire**, agli operatori dell'informazione, alcuni prodotti **essenziali** allo svolgersi della loro mansione di **comunicatori**.

Articoli, interviste, video, un **database** aggiornato in grado di **soddisfare** ogni **curiosità** legata al mondo delle corse, il tutto finito all'interno di prodotti di **qualità** pronti all'uso.

Gli ippodromi devono dotarsi di **location** ricettive, **sale stampa**, fornite di tutte le strutture mediaticamente **utili** oltre che di un **ampio** materiale informativo relativo alle corse in programma e al **movimento** in generale.

Fondamentale poi la possibilità di rendere partecipi, prima e dopo gli eventi, i giornalisti, oltre che gli **appassionati**, delle **parole** dei **protagonisti** del nostro sport così come avviene in tutte le realtà ippicamente evolute del **globo**.

Quando

Adesso perché in presenza di un sistema da **riscrivere** su nuove basi possono essere introdotte delle **migliorie** utili al nuovo **posizionamento** dell'ippica all'interno del circuito **mediatico** nazionale.

Perchè

Dobbiamo iniziare a **raccontare** l'ippica agli italiani, e in questo la **stampa** in genere può recitare un **ruolo** decisivo. Un **filtro** che in questi anni si è rivelato **dannoso**, quasi mortale, di cui invece ci dobbiamo **giovare** per raggiungere i nostri **obiettivi**.

RINGRAZIAMENTI

Per la stesura di tale Tesi si ringraziano i seguenti Signori ed Associazioni che con il loro apporto e lavoro hanno contribuito all'identificazione dei veri problemi dell'ippica ed in collaborazione con MEF e MIPAF stanno costruendo il rilancio della stessa.

Andrea Maggi Marketing and Consulting
Franco Raimondi Giornalista

Rappresentanza Unitaria - ovvero soggetto rappresentativo filiera ippica costituita delle seguenti Associazioni:

UNPCPS	<i>Mario Masini</i>	Proprietari galoppo
UPT	<i>Francesco Gragnaniello</i>	Proprietari trotto
ANAC	<i>Isabella Bezzera</i>	Allevatori galoppo
ANACT	<i>Alessandro Viani</i>	Allevatori trotto
ASSOGALOPPO	<i>Fabio Carnevali</i>	Professionisti galoppo
ARTI	<i>Roberto Faticoni</i>	Professionisti trotto
COORD. IPPODROMI	<i>Attilio D'Alesio</i>	Ippodromi trotto/galoppo
FEDERIPPODROMI	<i>Guido Melzi D'Eri</i>	Ippodromi trotto/galoppo